

Beata sei tu, Maria Santissima, Madre e Vergine dal cuore infinito. Tu intuisce con affetto di Madre le segrete attese di ogni persona, che cerca il senso autentico della propria Chiamata. Incoraggia con cuore di Madre il profondo desiderio di ogni vita, che sa farsi dono e servizio nella Chiesa. Donaci la tua mano dolce, quando la strada delle scelte si fa ardua e faticosa. Donaci la tua fede trasparente, quando il nostro cuore è dubbioso ed inquieto. Donaci la tua preghiera fiduciosa per capire, per partire, per servire. Vergine Madre, semplice nel cuore. Vergine Sorella, sostegno nel cammino. Vergine Amica, infinito Sì all'Amore. Intercedi per noi sante vocazioni, dono gioioso della Carità di Dio. Amen!

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?
Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce
"Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e
oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica XV^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

*Tutti: "Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai
posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento
e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili
a Cristo, buon samaritano del mondo." (Colletta)*

1 L. La Liturgia della Parola di questa Domenica ci introduce nel cuore del messaggio evangelico: il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Un comando che non è troppo lontano da noi, così che scoraggi ogni nostro proposito di bene, ma una parola di vita che il Signore ha posto nel nostro cuore perché la mettiamo in pratica.

2 L. Il Signore Gesù, immagine del Dio invisibile e capo del corpo, della Chiesa, oggi ci affida un semplice e al tempo stesso impegnativo mandato che risuona al termine del brano evangelico: «Va' e anche tu fa così».

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna."

+ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello

2 L. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile.

1 L. Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per la terra.

Pausa di Silenzio

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Per l'evangelizzazione

Perché tutti quelli che amministrano la giustizia operino con integrità, e perché l'ingiustizia che attraversa il mondo non abbia l'ultima parola. Preghiamo.

Per i Sacerdoti.

Cuore di Gesù, nel mese di luglio che ricorda S. Ignazio di Loyola, infiamma del Tuo Amore il cuore dei tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime.

Pausa di Silenzio

Canto

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

1 L. Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva.

2 L. Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curvarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite.

1 L. Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino".

2 L. I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.

1 L. Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo.

2 L. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (D.M.Turollo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita.

1 L. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

2 L. Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama.

1 L. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

2 L. Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta.

1 L. occare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato.

rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Quella locanda di cui parla il Vangelo e a cui il Signore porta quell'uomo mezzo morto siamo anche noi, è la Comunità dei discepoli. Il Signore Gesù, come il buon samaritano, affida a noi, albergatori di questa locanda, quell'uomo mezzo morto, esausto, ferito. E continua a ripeterci, ogni giorno: "Abbi cura di lui!". E non solo. Ci dà anche due denari. Sì, bastano davvero due denari della compassione di Gesù per aiutare, confortare e guarire i deboli.

2 L. E poi aggiunge ancora: "Ciò che spenderai di più, te lo rifonderò al mio ritorno". Se c'è bisogno di più compassione Gesù stesso continuerà a darcela; quel che conta è essere sempre pronti alla porta, attenti al samaritano che bussa.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 18: Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Sol. La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

Sol. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

Sol. Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

Sol. Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il brano del Vangelo di oggi ci presenta la figura divenuta ormai famosa del Buon Samaritano. Per cogliere in profondità il testo, è importante partire dalla domanda che il dottore della legge pone a Gesù:

2 L. "Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?".

1 L. L'accento è posto sul fare, ossia che cosa devo fare per sentirmi a posto. Una domanda che, molte volte, ci poniamo anche noi..

2 L. Gesù fa ribadire al dottore della legge ciò che già la prima alleanza affermava, mettendo al centro il comandamento di Dio e del prossimo. Ma il dottore della Legge voleva sapere che cosa fosse il suo prossimo.

1 L. Gesù risponde con una parabola che ha il privilegio di partire dalla realtà, per uscirne e per poi tornare alla vita per la risposta personale.

2 L. C'è un uomo di cui non conosciamo nulla che, sulla strada, incappa nei briganti. La scena, però, converge sui soccorsi dell'uomo.

1 L. Un levita e un sacerdote, uomini del tempio, vedono e passano oltre, forse perché avevano altro da fare. Invece un samaritano lo vede e ne ha compassione.

2 L. Compassione in ebraico, rievoca le viscere materne, ossia l'amore che una madre nutre per suo figlio.

1 L. Tale compassione lo spinge ad alcuni gesti significativi, quali l'avvicinarsi, l'approssimarsi, il lasciargli le ferite, portarlo ad una locanda e avendo cura di lui dando soldi all'albergatore.

2 L. A questo punto il dottore della legge risponde che il prossimo per questa persona è stato proprio questo samaritano.

1 L. Gesù compie il ribaltamento delle categorie: il levita e il sacerdote, uomini del tempio, non si fermano per vari motivi, mentre si ferma colui che era dichiarato impuro, poiché apparteneva ad una regione abitata da eretici quale la Samaria.

2 L. Allora la domanda non diventa: " Chi è il mio prossimo?", ma: "A chi io posso diventare prossimo?".

1 L. Posso diventare prossimo di qualsiasi persona che si trovi in difficoltà, basta che superi i miei pregiudizi.

2 L. Prossimo sono io che divento vicino, che mi approssimo.

Il samaritano vede, si ferma, ha cura, e in quel samaritano la tradizione ha identificato lo stesso Cristo.

2 L. Possiamo con tranquillità attualizzare questo testo ponendoci anche noi questa domanda: "A quale persona in questi giorni voglio farmi prossimo?". Ognuno può rispondere nel segreto del proprio cuore.

1 L. Una parabola che non mi stanco di ascoltare; un racconto che continuo ad amare perché generativo di umano, perché contiene il volto di Dio e la soluzione possibile dell'intero dramma dell'uomo.

2 L. Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza. La risposta di Gesù opera uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto:

1 L. tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami.

2 L. Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole "ne ebbe compassione".